

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 89 (2017)
Heft: 3

Artikel: Come si prepara la prossima guerra
Autor: Dillena, Giancarlo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-737271>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Come si prepara la prossima guerra

Schema bipolare e mondo policonflittuale



uff spec
Giancarlo Dillena

ufficiale specialista Giancarlo Dillena

Capo-comunicazione STU

A chi si interessa di questioni strategiche e vuole meglio comprendere le ragioni all'origine dei venti di Guerra Fredda che hanno ripreso a soffiare in modo inquietante sull'Europa, consiglio vivamente la lettura di *War with Russia*, di Sir Richard Shirreff (Coronet, Londra, 2016). Si tratta di una *fiction* (per l'esattezza una *super power military fiction*) che segue diligentemente i canoni del genere, combinandone i classici elementi. A cominciare dalla suddivisione dei ruoli: fra buoni e risoluti (americani e soprattutto inglesi), buoni ma esitanti (ad esempio i tedeschi, che però poi si convertono), buoni ma piccoli e minacciati direttamente (lettoni) e, *last but not least*, cattivi (russi). Il racconto si sviluppa parallelamente su diversi piani (leader politici, alti comandi, combattenti sul terreno) e, partendo dal conflitto ucraino, si sviluppa poi nei paesi baltici attaccati da Mosca, per concludersi, inevitabilmente, con la vittoria dei buoni, in un misto di superiorità tecnologica (accellamento dei radar russi grazie a un virus informatico) e coraggio sul campo.

Ben scritto e avvincente. Ma niente di particolare, nel panorama della novelistica politico-militare. A parte il fatto che l'autore è l'ex-vice comandante supremo alleato in Europa e, come rivela esplicitamente il retro di copertina, il racconto è "modellato da vicino sui *war games* con cui la NATO si prepara ai futuri conflitti". Come dire che, pur con

le concessioni del caso alla *suspense* narrativa, riflette fedelmente il *modus operandi* e soprattutto il *modus cogitandi* dei vertici militari dell'Alleanza.

In effetti non si può non notare, nel testo, una rappresentazione della Russia, del suo apparato politico-militare e delle logiche che ne governano il comportamento che ben poco si distanzia da quanto si leggeva trent'anni fa sull'Unione Sovietica. Le stessa durezza, gli stessi intrighi e lotte fra fazioni della *Nomenklatura*, lo stesso spietato modo di agire, in dispregio della libertà e dei valori altrui. Ne scaturisce la contrapposizione fra l'efficacia di un regime dittatoriale rapido nel prendere decisioni e tradurle in pratica senza scrupoli e le esitazioni e incertezze che caratterizzano le democrazie occidentali, riunite in un'Alleanza capace anch'essa di esprimere forza e risolutezza, ma solo dopo aver superato

incertezze, timori e complicazioni (inutili) legate alla politica interna di ogni paese.

In questo senso il "messaggio" dell'autore ai suoi lettori occidentali è molto chiaro: occorre serrare i ranghi e agire rapidamente e con determinazione, contro il nemico di sempre, seguendo la parte più illuminata (ma si potrebbe anche definirla bellicosa) dell'establishment politico-militare anglo-americano. Ma prima ancora occorre rafforzare le capacità militari dell'Alleanza con una spesa accresciuta, perché, prima o poi (più prima che poi), lo scontro con gli ex-sovietici sarà comunque inevitabile.

Lo scenario, diciamo chiaramente, non è fantasioso. Gli stati baltici costituiscono un'area particolarmente sensibile per i rapporti fra Russia e Alleanza, da quando quest'ultima li ha inclusi, enfatizzando la validità, anche per essi,



GC
RISTORANTE
GRAND CAFE
AL PORTO



Un luogo, una storia

Il 3 marzo 1945 il Cenacolo Fiorentino ospitò l'incontro segreto "Operazione Sunrise" ad opera dell'ufficiale svizzero, magg Max Waibel, risparmiando al Norditalia le gravi distruzioni che l'ordine di fare "terra bruciata" avrebbe cagionato.

Dopo tanta storia, oggi il Ristorante Grand Café Al Porto offre la cornice ideale per ospitare ricevimenti, cene aziendali, ricorrenze familiari o eventi particolari, da 10 a 80 persone.

Benvenuti nel Salotto di Lugano, dal 1803.

Ristorante Grand Café Al Porto, Via Pessina 3, CH-6900 Lugano
Tel. +41 91 910 51 30, www.festeggiare.ch

Consultate la nostra Rivista digitalizzata



nuovo sito dell'ETH Zurigo
moderno di facile consultazione

www.e-periodica.ch

troverete tutti i numeri:

- Rivista Militare Ticinese dal 1928 al 1947
- Rivista Militare della Svizzera Italiana dal 1948 al 2013
- **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana 2014 e 2015**




VICTORINOX

SWISSTOOL SPIRIT



105 mm, 205 g, 26 Functions



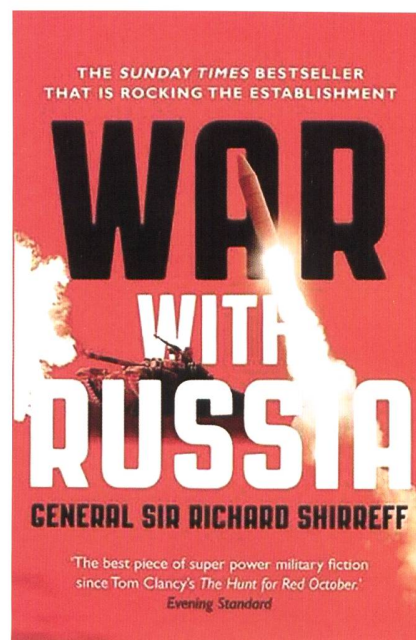
MAKERS OF THE ORIGINAL SWISS ARMY KNIFE | VICTORINOX.COM

del famoso articolo 5 del Trattato, che fa automaticamente di un attacco a uno dei membri un attacco all'Alleanza. Nella percezione di Mosca questa è stata, a tutti gli effetti, un'estensione della NATO a est e quindi una forma di minaccia ravvicinata al suo territorio. Tasto al quale i russi sono, per le loro esperienze storiche, estremamente sensibili. Con queste premesse l'eventualità di una rapida *escalation* della tensione, con sviluppi potenzialmente pericolosi, non è da escludere. E quindi studiare le opzioni e prepararsi di conseguenza, anche dal profilo militare, rientra nelle regole del gioco. Tutti i militari lo sanno, da una parte e dall'altra.

Ciò che dà da riflettere, nel libro di Shirreff, è la logica monodirezionale che guida la sua narrazione. Come se il mondo multipolare e soprattutto policonflittuale post-muro non fosse tale, ma solo una situazione temporanea, destinata a riconfluire nel riemergere ineluttabile del "vero" confronto di sempre: quello disegnato dalla Guerra Fredda.

In una certa misura ciò è comprensibile. La NATO trova la sua origine e la sua ragione di esistere in quel confronto. Ha rivolto tutta la sua attenzione a est per troppi anni, per non rischiare di diventare, anche intellettualmente, ostaggio dello schema bipolare. Al punto di interiorizzarlo e farne la matrice della sua visione complessiva del mondo. Che non è cambiato con

l'emergere, negli anni Novanta del secolo scorso, della *out-of-area question*. L'idea di una possibile estensione della sua area di competenza al di fuori dei confini del Vecchio Continente (ad esempio in Medio Oriente e in Nord Africa) era comunque riconducibile alla logica secondo la quale i conflitti "oltre confine" costituivano fattori destabilizzanti lesivi della capacità dell'Alleanza di affrontare compatta future minacce maggiori (provenienti ancora una volta, alla fine, da est). Senza contare il rischio di cedimenti sul fronte dell'unità di intenti fra europei, che costituisce un principio fondamentale per l'Alleanza e in particolare per il suo maggiore tutore, gli Stati Uniti. I quali non hanno potuto non constatare, in occasione del pasticciato intervento anglo-francese in Libia, quanto sia pericoloso lasciare mano libera in queste faccende agli alleati europei. Salvo poi spingerli (Germania per prima) a profferte molto "generose" e ad alto rischio nei confronti dell'Ucraina, ben sapendo che questo avrebbe significato andare a stuzzicare l'orso russo sulla soglia della sua tana. Non a caso proprio l'Ucraina fa da sfondo all'episodio d'inizio della *fiction* dell'ex-generale divenuto scrittore: il sequestro a Kiev di "consiglieri militari" americani da parte di agenti russi. Mosca vorrebbe solo catturarli ed esibirli in TV per dimostrare l'ingerenza occidentale nel conflitto. Ma qualche cosa va storto, ci scappano dei morti e la spirale che porterà allo scontro finale sul Baltico è innescata.



Colpa dei "cattivi" agli ordini del Cremlino? O di una situazione che rende comunque inevitabile questo sviluppo? Shirreff sembra adombrare questa tesi. Se a Mons e a Bruxelles sono in molti a pensarla come lui, ci si può chiedere se non si stiano creando le premesse affinché qualche cosa del genere succeda davvero. ♦





"L'ERBA DEL TICINO È SEMPRE PIÙ VERDE"

- PIANTE DA ESTERNI
- PIANTE D'APPARTAMENTO
- PIANTE AROMATICHE
- LAVORI IN PIETRA
- PROGETTAZIONE, COSTRUZIONE E MANUTENZIONE GIARDINI
- RECINZIONI
- GIOCHI D'ACQUA, IRRIGAZIONE, BIOTOPI
- ORCHIDEE

VIA PIODELLA 18, 6933 MUZZANO - TEL. 091 967 12 68 - FAX 091 966 24 17
info@albertostierlin.ch - www.albertostierlin.ch